

Andrès Segovia maestro impareggiabile dell' Ateneo Chitarristico Senese

Il 2° Corso di perfezionamento per chitarra classica dell'Accademia Musicale Chigiana si è chiuso il 14 settembre, con un memorabile concerto del Maestro Segovia.

In precedenza, e precisamente la sera dell'8 settembre, aveva avuto luogo il concerto dei migliori allievi del Corso, che si sono presentati al pubblico unitamente agli iscritti ai Corsi di Violoncello e di Arte vocale da camera, Corsi

certo. La vivace approvazione, la richiesta di un bis, l'insistenza di richiami sulla pedana mostrarono l'entusiasmo del pubblico. Ed ecco una chitarrista: Elena Padovani, con uno «Studio» di Sor e un «Preludio» di Ponce, che fece comprendere la sua innata disposizione e il suo studio, portati al massimo dalla scuola di Segovia... I due allievi destarono una grande ammirazione nell'uditorio, dimostrando il grande va-



Il Maestro fra i suoi allievi - Da sinistra a destra: Nilo Peraldo - Gerassimos Miliaressis - Alexandre Lagoya - Elena Padovani - Eva Sundquist - Stelio Rossi - Andrès Segovia - Mario Rigacci - Piki Messeni - Petruzzelli - Alirio Diaz - Henny Van Arkens - Alvaro Company

(Fotc Grassi - Siena)

tenuti rispettivamente dai Maestri Gaspar Casadó e Giorgio Favaretto.

Ecco quanto scrive «Il Mattino dell'Italia Centrale» sul saggio degli allievi del Corso di Chitarra classica:

« Il primo a presentarsi fu Alvaro Company, con « Villanella » del Molinaro e un « Preludio » di Sor, ascoltato con meraviglia per quelle voci ultraumane, soavissime e talvolta impetuose, che danno alla chitarra le possibilità di un con-

lore della chitarra classica. Ma al termine del concerto altri due chitarristi fecero riprendere l'entusiasmo per il corso Segovia. Il primo, Alexandre Lagoya, con « Studio » e « Allegro » di Sor, portati al sommo di una esecuzione miracolosa, fece emergere dallo strumento voci dolci o impetuose, sospiri, desideri, sogni, affettuosità umane ed aspirazioni mistiche, destando sempre più alti applausi; il secondo, ed ultimo Gerassimos Miliaressis, con il « Minuetto » di

Tarrega, ascoltato con vera emozione per la soavità di voci descrittive di fantastiche visioni, e la « Leggenda » di Albeniz, di esecuzione insuperabile, fu ascoltato con estasi da ogni uditore.

Indescrivibili gli applausi che mostravano il compreso valore della scuola di Segovia... Questa serata di sempre più elevati entusiasmi, deve iscriversi in primo grado fra le manifestazioni accademiche di quest'anno ».

Come si vede, i cronisti ed il pubblico hanno accolto con meravigliata ammirazione i risultati del Corso di Andrés Segovia; infatti non abbiamo riscontrato tale e tanta abbondanza di aggettivi nelle cronache relative ad altri concerti, che certamente presentarono allievi degni anch' essi di ogni elogio. Ma la grande vittoriosa di quest'anno a Siena è stata proprio la chitarra: una scoperta, quasi, per moltissimi; e per alcuni altri, gli amatori e cultori dello strumento, gli ammiratori dell'arte di Segovia, una meritata soddisfazione.

Che ha raggiunto il suo culmine la sera del 14 settembre, quando il Maestro si è presentato al pubblico in un programma assai rappresentativo e di particolare interesse.

Il grande salone del Palazzo Chigi Saracini (« quel gioiello d'arte che è la sala delle audizioni musicali... con le pareti bianche sulle quali gli ori si stemprano delicatamente » e il soffitto adorno da un vigoroso e vivace affresco del Viligiardi) era gremito da una folla di ammiratori della chitarra: l'avevano sentita suonare da Alirio Diaz, il giovane venezuelano, migliore allievo del Corso, durante la « Serenata » del 20 agosto; avevano ascoltato il concerto degli altri quattro bravi iscritti, Company, Elena Padovani, Lagoya, Miliaressis; ora si preparavano ad applaudirla nella esecuzione del Maestro che, più di tutti, ha contribuito a valorizzarla e a introdurla negli ambienti musicali del mondo intero: Andrés Segovia.

La serata si è conclusa con un vero trionfo; le prodigiose esecuzioni di Segovia sono state salutate da un crescendo di applausi: dalla « Follia » di Handel alla « Gavotta per liuto » di Bach, dalla « Romanza » di Paganini all'« Omaggio a Debussy » di De Falla alla « Torre Bermeja » di Albeniz l'entusiasmo è andato progressivamente aumentando, fino a concludersi con una vera e prolungata ovazione al termine del « Quintetto in fa per Chitarra e archi » di Castelnuovo-Tedesco, che il Maestro eseguiva per la prima volta in Europa e che Riccardo Brengola, Mario Benvenuti, Giovanni Leone, Lino Filippini, del « Quintetto dell'Accademia Chigiana » contribuirono a far apprezzare dagli ascoltatori.

Così il 2° Corso di Chitarra classica si è chiuso; e già si comincia a pensare al 3° Corso, che si svolgerà nel prossimo anno con l'identico programma di quello ora terminato; come identico sarà il pezzo d'obbligo richiesto alle prove d'esame (Andantino di Sor).

Particolari sull'insegnamento del Maestro, rivolto a perfezionare individualmente ogni allie-

vo, è possibile darne ben pochi; ecco tuttavia quanto ci scrive il Sig. Mario Giordano, che ha assistito alle lezioni, e del quale pubblichiamo in questo stesso numero un ampio articolo sullo stesso argomento:

« Ho potuto constatare come Segovia dia moltissima importanza alla diteggiatura della mano sinistra e pochissima o quasi nessuna a quella della mano destra. Ma anche la cura della mano sinistra che egli continuamente dimostra non è tanto in funzione tecnica, quanto in funzione interpretativa, allo scopo cioè di permettere il rag-



Il M.^o Segovia con gli allievi partecipanti al Saggio finale
(Foto Grassi Siena)

giungimento di quei coloriti timbrici e di quella discorsività musicale che, uniti alla chiarezza del fraseggio, costituiscono il fascino delle sue esecuzioni.

Essendo egli un musicista completo e non un pedante, cura pochissimo tutto ciò che si riferisce alla tenuta dello strumento e alla posizione delle mani dell'allievo, anche perchè deve necessariamente ritenere che chi si presenta ad un corso di perfezionamento abbia bensì bisogno di consigli di carattere interpretativo, ma non di imparare « ab ovo » la tecnica dello strumento ».

Non ci resta ora che augurarci, per i prossimi anni, un sempre più largo concorso di chitarristi al Corso di Siena, indice di interessamento e di desiderio di progresso fra i cultori del nostro strumento.

Gli allievi che hanno frequentato il Corso del 1951 sono i seguenti:

ISCRITTI: Alvaro Company - Alirio Diaz - Viljo Immonen - Alexandre Lagoya - Piki Meseni - Petruzzelli - Gerassimos Miliaressis - Elena Padovani - Mario Rigacci - Eva Sundquist - Henny Van Arkens.

UDITORI: Mario Giordano - Nilo Peraldo - Stelio Rossi.